

#PRETENDERE

*Nel ritirare il loro denaro mormoravano
contro il padrone*

1. LE EMOZIONI CHE PROVO

Entrare in preghiera con le proprie emozioni
Per iniziare la preghiera fai due minuti di silenzio per esplorare le tue emozioni: “*Come ti senti oggi?*”. Sulla maglietta animatori puoi trovare alcune emozioni tra cui scegliere.

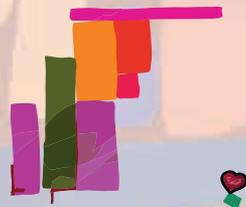
Invito alla preghiera

Nel nome del Padre...

Signore ti ringraziamo perché ci hai fatto grandi nei nostri desideri

**Soprattutto ti ringraziamo perché tu
sei il più grande dei nostri desideri,
colui che cerchiamo in tutte le cose
attraverso tutte le cose.**

(Carlo Maria Martini)



2. INCONTRO LE EMOZIONI E DO LORO UN NOME

Dal Vangelo secondo Matteo (20,8-12)

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Commento

Forse avrai pensato “hanno ragione a **pretendere** di più, non è giusto!”. Come paga Dio? Dà sempre il massimo: non lascia a metà. Paga tutto. Gesù qui non sta parlando del lavoro e del giusto salario, ma del Regno di Dio e della bontà del Padre celeste che esce continuamente a invitare il prossimo e poi paga tutti incondizionatamente. Infatti, Dio non guarda al tempo e ai risultati, ma alla disponibilità, guarda alla generosità con cui ci mettiamo al suo servizio. Incredibile vero?

3. VIVO E COLTIVO LE MIE EMOZIONI

Domanda:

Ti sei mai sentito primo fra tutti, migliore degli altri e preteso che questo ti sia riconosciuto? Prova a fermarti, chiudere gli occhi e pensare “e se fossi stato io l’ultimo, come avrei voluto essere trattato”?

Uno spunto per te

Pretendere di amare, un’immagine e una frase

<https://tinyurl.com/497y5hhx>

«La pretesa di essere amati è la più grande delle presunzioni» (Friedrich Nietzsche). Non pretendere di essere amato più degli altri, ma semplicemente di essere amato. Questa forse è la richiesta che soggiace allo scambio tra i lavoratori della prima ora e Gesù. Gesù chiede se sia corretto avercela con un padrone giusto perché condivide con tutti l’amore, donato ai primi come agli ultimi. Siamo forse invidiosi di un Dio che ci ama per come siamo? Nietzsche afferma invece che essere amati sia una presunzione, addirittura la più grande. Siamo d’accordo allora con Nietzsche che afferma che pretendere l’amore risulta come una presunzione? Oppure è giusto avere un Dio che ci ama così come siamo?